

EVENTO TRE GIORNI DI INCONTRI, DIBATTITI E DISCUSSIONI IN NOME DELLA PACE

I giovani inaugurano la «tregua olimpica»

In 1500 al via del Young Words Happening

Laura De Bortoli

La «tregua olimpica» parla lo slang dei giovani. Più di 1500 ragazzi provenienti da ogni parte del mondo hanno partecipato allo Young Words Happening, la tre giorni di incontri, dibattiti e discussioni che si svolge in piazzetta Reale. L'evento ha visto gli interventi di opinion leader del calibro di Tariq Ramadan e di David Randall, che dal palco del grosso tendone ha lanciato un chiaro messaggio ai presenti: diffondere l'informazione e consentirne l'accesso alle nuove generazioni. «Nel mondo - ha denunciato Randall - oltre 80% delle persone non ha l'accesso a Internet e nei Paesi più poveri non esiste nemmeno quello ai media». Intorno ai tavoli rotondi c'erano seduti proprio loro, i ragazzi. Anche se il 71% arrivava da Torino, vi erano rappresentanze di tutto il mondo: dall'Asia (1,4%), dall'America (1,1%), dall'Europa (14,6%). Un arcobaleno di colori, quello dei visi sorridenti degli adolescenti presenti. Dagli occhi a mandorla, dalla pelle scura, dal capo coperto dal velo. Tutti insieme e tutti sotto i 30 anni. Il 74% del totale, infatti, si aggirava tra i 18 e i 24 anni, in prevalenza ragazze. Un mix di etnie e religioni, a dimostrazione del fatto che una convivenza non soltanto è possibile, ma crea anche «del buono».

Dai workshop sono emerse idee interessanti e complete: «Sono colpita dal livello e dalla complessità delle risposte date da questi ragazzi - ha commentato Marina Ponti, responsabile per l'Europa della campagna Millennium Goals -. Sono stata positivamente impressionata dall'esposizione e dalla qualità delle tematiche. C'è stata molta partecipazione ai problemi affrontati». Argomenti che hanno spaziato dalla fame nel mondo, alla povertà, dallo sviluppo eco-

sostenibile, alla globalizzazione, per toccare anche la questione della guerra. «Non pretendiamo di ottenere la sospensione dei conflitti in occasione delle Olimpiadi - ha replicato il vicesindaco Marco Calgaro, intervenuto subito dopo il benvenuto del sindaco Sergio Chiamparino -, perché sappiamo che non è in nostro potere. Ma crediamo sia importante far incontrare questi ragazzi per alimentare il confronto e farli, magari, terminare questa esperienza contaminati dalle idee degli altri. Le modalità concrete per raggiungere la pace ci sono».

I giovani che hanno abbracciato l'iniziativa hanno avuto anche l'opportunità di esprime-

INIZIATIVA HYDROAID

Con un semplice gioco i bambini imparano a risparmiare l'acqua

Il Piemonte sale in cattedra e lo fa in occasione del primo forum internazionale «100 città per 100 progetti per il Brasile», nell'ambito di One World. «Hydroaid», la scuola internazionale dell'acqua per lo sviluppo, ha preso parte alla Tregua olimpica, presentando ieri il gioco «Acquagame», destinato ai più giovani e patrocinato dal Comune. La mascotte, una bottiglia di vetro raffigurante la Mole, ha insegnato ai bambini a non sciupare il prezioso elemento naturale che in alcune parti del mondo scarseggia. Per fronteggiare queste carenze, Hydroaid ha preparato dei progetti di collaborazione anche con Cambogia, Palestina e Israele, per trasmettere una cultura dell'acqua all'insegna del risparmio e dello sfruttamento intelligente delle risorse idriche.

re in tempo reale le loro idee. Ieri è stato testato l'Electronic Town Meeting, il sistema di voto elettronico individuale. Simone ha 23 anni e arriva da Lecce: «Studio a Torino ingegneria gestionale e sono già un volontario per le Olimpiadi. Credo che questa sia una bella esperienza per poter dare un contributo, anche grazie al voto». Ma c'è chi ha affrontato un viaggio molto più lungo di lui. Come Florentina di origine romena, o Dimitri, che studia e lavora in Gran Bretagna, ma è di origini russe: «Ho saputo di queste giornate navigando su Internet e mi sono iscritto. Mi piacerebbe riuscire a venire qui per i Giochi del 2006. Ho l'opportunità di incontrare tante persone, molto meglio così che conoscerle soltanto attraverso il web. Io credo nella tregua olimpica, anche se so che la guerra in Iraq non verrà interrotta subito».

I ragazzi dello Ywh hanno le idee molto chiare e una gran consapevolezza. Non risolveranno i problemi mondiali semplicemente parlando, ma confrontandosi su tutto e aprendo le porte al dialogo. Faer, che tradisce tratti somatici del Bangladesh, anche se sostiene di essere spagnolo, ha soltanto 22 anni, ma ha ben presente quali sono le spine del sistema globale: mancano la cooperazione, l'integrazione e la tolleranza tra le persone.

E anche oggi ci sarà un altro appuntamento al quale gli «olympic boys» saranno chiamati a prendere parte. Si apre l'One World, la manifestazione che ripercorre attraverso mostre, rassegne culturali e convegni l'impegno di Torino nei confronti dei Paesi più poveri. Un lavoro in vista della Dichiarazione ufficiale a sostegno della Tregua olimpica, che utilizzerà come teatro questa volta piazza Castello.



Centinaia di giovani ieri sotto il tendone di piazzetta Reale dove si sono svolti incontri e dibattiti

CERIMONIA IN SALA ROSSA

Padre Clodoveo Piazza dal Brasile a Torino come cittadino onorario

«Tracciamo le strade per un mondo totalmente nuovo. Questo mondo avrà la cittadinanza di Torino». Così ha detto padre Clodoveo Piazza ricevendo la cittadinanza onoraria ieri pomeriggio in Sala Rossa. Clodoveo Piazza, gesuita, da oltre 30 anni opera in Brasile, dove ha creato strutture di assistenza per i bambini, ed è diventato interlocutore del governo nel campo della tutela dei diritti dei minori. Padre Piazza ha ricordato che proprio Torino tenne a battesimo la sua «seconda vita, lasciata la prima di economista. La mia vocazione a capire e stare dalla parte dei ragazzi più poveri è nata nelle celle del Ferrante Aporti».

Nel corso della cerimonia, il presidente del Consiglio comunale Alessandro Altamura ha sottolineato come «la cittadinanza onoraria a padre Piazza rappresenti il riconoscimento di un'opera di solidarietà il cui valore appartiene alla tradizione torinese che parte dai santi sociali». «Ci lega a padre Piazza - ha sottolineato il vicesindaco Marco Calgaro - la cooperazione finalizzata alla crescita delle comunità».